

«Gas, aumento di produzione in un paio di mesi»

Scerra (Cisl): «Sarà leggero. Nei prossimi giorni verrà posizionato il mezzo mobile appena arrivato a Marina per cominciare a perforare pozzi»



Una piattaforma al largo di Marina



Il 'Key Singapore' arrivato in Adriatico e che a giorni inizierà a lavorare

Nei giorni scorsi è arrivato al largo di Marina di Ravenna un secondo 'gigante del mare' utilizzato dall'industria estrattiva per perforare nuovi pozzi (sulla base di progetti giacenti da tempo) e per fare manutenzione agli impianti esistenti. È giunto al traino di un rimorchiatore d'altura e nei prossimi giorni verrà posizionato nel punto dove dovrà cominciare a perforare pozzi da collegare successivamente alla rete che trasferisce il metano a terra e quindi immesso nella rete nazionale. Non si tratta di una nuova piattaforma fissa, ma di un impianto mobile. Quando è fermo su un punto di perforazione vengono calate sul fondo le quattro 'gambe' sulle quali poggia. Terminato il lavoro, si sposta sul lavoro successivo. «Indubbiamente due interventi positivi anche se dalla diversa portata» spiega Emanuele Scerra segretario generale della Femca Cisl Romagna. «In Adriatico sta già lavorando dall'agosto scorso il 'Key Manhattan' per interventi di manutenzione

che comporteranno anche un leggero aumento della produzione nel giro di un paio di mesi. Il secondo 'rig' inizierà a lavorare sui pozzi di vecchia autorizzazione e fornirà una maggiore produzione più consistente dell'attuale tra un paio d'anni. Lo riteniamo un segnale, positivo, dopo tanti anni di blocco totale delle attività». Contemporaneamente Eni porterà avanti la chiusura dei pozzi non più produttivi e smantellerà le piattaforme non attive (il cosiddetto decommissioning), anche per alleggerirsi del costo dell'Imu.

La ripresa, per quanto molto parziale, dell'attività estrattiva è in linea con la politica del Governo di diminuire la dipendenza dal gas importato, aumentando la produzione nazionale e acce-

lerando sull'energia da fonti rinnovabili. L'invasione dell'Ucraina e la conseguente necessità di trovare approvvigionamenti alternativi alla Russia, hanno spinto il Governo ad aumentare la produzione interna di circa 2,3 miliardi di metri cubi, estratti soprattutto nei giacimenti della Sicilia e in misura minore al largo di Emilia Romagna e Marche. Poca cosa rispetto ai 70 miliardi di metri cubi che consumiamo ogni anno, ma pur sempre un segnale. «Si tratta di mettere a punto una serie di sistemi di produzione di metano che alla fine ci consentano maggiore indipendenza dall'estero. Anche il progetto di un rigassificatore su nave ancorato al largo di Ravenna, sul modello di quello di Livorno, è una prospettiva interessante anche per eventuali partnership di Hera, ad esempio con Eni, sulla scia della collaborazione a Ca' Ponticelle» suggerisce Stefano Perazzini, componente della segreteria della Femca Cisl Romagna.

PERAZZINI

«Mettere a punto sistemi che ci consentano maggiore indipendenza»

lo. tazz.

L'ALLARME DA BRUXELLES

Patuelli (Abi): «Rischio recessione, servono misure Ue per imprese»

I tentativi che stanno facendo le imprese per limitare l'impatto della crisi legata alla guerra in Ucraina «non sono facili, siamo in corso d'opera. Però è una lotta contro il tempo» ha detto ieri a Bruxelles, dove si trovava per un serie di incontri istituzionali, Antonio Patuelli, presidente dell'Abi. Per far comprendere ancor più nel dettaglio cosa sta provocando la guerra, Patuelli ha citato una circostanza precisa, che coinvolge in maniera importante proprio Ravenna. «Tra l'altro il bacino del Mar Nero in termini di commerci è uno dei bacini più connessi alle esportazioni italiane e il fatto che siano bloccati i porti dell'Ucraina produce effetti assolutamente visibili», ha segnalato il presidente dell'Abi.

Il porto di Ravenna è il principale scalo nazionale per l'import dal Mar Nero, principalmente di cereali, acciaio, argilla, concimi che arrivano dai porti di Mariupol, Odessa, Nikolaev oggi ridotti a un ammasso di macerie. Il blocco del Mar Nero sta avendo ripercussioni pesantissime per l'industria alimentare, l'agroindustria, il settore delle ceramiche. Patuelli ha messo sull'avviso per la minaccia di una nuova recessione. «Abbiamo rappresentato una forte preoccupazione che la

non estinta pandemia assommata a tutte le conseguenze non solo umanitarie ma anche economiche e sociali della guerra russo-ucraina possano riportare a una ricaduta nella recessione. Bisogna fare tutto il possibile e l'immaginabile per impedire questa eventualità. Quindi l'auspicio primo che abbiamo rappresentato è che le istituzioni si muovano con la stessa tempestività ed efficacia» che hanno avuto «due anni fa in occasione dello scoppio della pandemia».

Mentre Patuelli si trovava a Bruxelles, la Camera di commercio di Ravenna annunciava «bandi e misure a sostegno dello sviluppo del territorio e delle imprese per oltre 1,7 milioni di euro». Secondo Giorgio Guberti, commissario straordinario dell'ente «l'analisi del presidente Patuelli unita all'autorevolezza con cui esercita il mandato alla guida dell'Abi, peraltro in un momento difficilissimo per la nostra economia, impone alle istituzioni di valutare la necessità di replicare le misure interne a sostegno del credito e a garanzia delle imprese». «La Camera di commercio - conclude Guberti - farà la sua parte nei confronti del sistema imprenditoriale locale, insieme alle associazioni di categoria».

l.t.